

Filosofia della Relazione

Cittadinanza, Inclusione/Esclusione, Digitale

prof. Paolo Monti

Lezione 11

Interculturalità - Laïcité

L'idea di *laïcité* nella tradizione francese /1

Nella tradizione giuridica francese, la *laïcité* esprime una di forma specifica di perseguimento attivo del secolarismo per via politica.

1958: Constitution, Article 1: *La France est une République indivisible, laïque, démocratique et sociale. Elle assure l'égalité devant la loi de tous les citoyens sans distinction d'origine, de race ou de religion. Elle respecte toutes les croyances. Son organisation est décentralisée.*

2003: Commission de réflexion sur l'application du principe de *laïcité* dans la république (*Commission Stasi*)

2021: Projet de loi confortant le respect des principes de la République (*Projet de loi contre le séparatisme*)



Interculturalità - Laïcité

L'idea di *laïcité* nella tradizione francese /2

La *laïcité* afferma un quadro politico laico fondendo tre principi:

1. Neutralità delle istituzioni politiche
2. Autonomia individuale del cittadino
3. Lealtà civica allo Stato

Questi principi non sono esclusivi della tradizione francese, ma traggono una configurazione unica dalla storia repubblicana di conflitto ed emancipazione dalla Chiesa cattolica in Francia prima e dopo la Rivoluzione francese nel XVIII secolo:

1. La neutralità si estende alla separazione e alla privatizzazione della religione
2. L'autonomia si configura come indipendenza secolare nel perseguimento del proprio stile di vita
3. La lealtà civica diventa adesione a un'identità nazionale i cui miti e rituali imitano e sostituiscono quelli religiosi

LAÏCITÉ
=
LIBERTÉ
ÉGALITÉ
FRATERNITÉ

Interculturalità - Laïcité

L'idea di *laïcité* nella tradizione francese /3

Rapporto della "Commissione di riflessione sull'applicazione del principio di secolarismo nella Repubblica", o "Commissione Stasi", dal nome del suo presidente Bernard Stasi (2003):

«La laicità traduce una concezione del bene comune. Affinché ogni cittadino possa identificarsi con la Repubblica, sottrae il potere politico all'influenza dominante di qualsiasi opzione spirituale o religiosa, per poter vivere insieme. [...] La laicità non può essere ridotta alla neutralità dello Stato. [...] Garantendo la libera espressione di tutti, fornendo a tutti l'educazione che forgerà l'autonomia e la libertà di giudizio, lo Stato colloca la laicità fra le eredità dei diritti umani. Non può accontentarsi di ritirarsi dalle questioni religiose e spirituali»



Bernard Stasi

Interculturalità - Laïcité

Il caso della controversia sul velo: la legge del 2004

La legge sui simboli religiosi nelle scuole pubbliche che crea l'articolo L.141-5-1 del Codice dell'istruzione è una legge francese creata nel 2004.

“Nelle scuole pubbliche, nei college e nelle scuole superiori è vietato indossare simboli o abiti con cui gli studenti manifestano visibilmente un'affiliazione religiosa. Il regolamento interno ricorda che l'attuazione di una procedura disciplinare è preceduta da un dialogo con l'alunno”

Il 10 febbraio 2004, l'Assemblea nazionale ha votato a favore del divieto a larga maggioranza, 494 voti a favore, 36 contrari, 31 astensioni.



Interculturalità - Laïcité

Il caso della controversia sul velo: la legge del 2010

Legge n ° 2010-1192 dell'11 ottobre 2010 vieta l'occultamento del volto nello spazio pubblico.

“Nascondere il proprio volto significa minare i requisiti minimi della vita nella società. Ciò pone anche le persone interessate in una situazione di esclusione e inferiorità incompatibile con i principi di libertà, uguaglianza e dignità umana affermati dalla Repubblica francese.

La Repubblica si vive con il volto scoperto. Perché si fonda sul raccogliersi attorno a valori comuni e sulla costruzione di un destino condiviso, non può accettare le pratiche di esclusione e rifiuto, qualunque siano i pretesti o le modalità”



Interculturalità - Laïcité

Contro il velo...



François Bayrou, Ministro francese dell'educazione, già nel 1994, diffonde una circolare:

“In Francia, il progetto nazionale e il progetto repubblicano sono saldati intorno a una certa idea di cittadinanza. [...] La nazione non è solo un insieme di cittadini con diritti individuali. È una comunità di destino. Questo ideale viene costruito per la prima volta a scuola. Più di ogni altro la scuola è lo spazio dell'educazione e dell'integrazione, dove tutti i giovani e i bambini imparano a vivere insieme e a rispettarsi.

Se a scuola ci sono dei segni di comportamento che suggeriscono che alcuni non possono rispondere agli stessi obblighi, seguire gli stessi corsi o partecipare agli stessi programmi, questo contraddice il compito della scuola. Tutte le discriminazioni dovrebbero fermarsi alle porte della scuola, sia che esse siano di sesso, cultura o religione. Nelle scuole la libertà di coscienza, combinata con il rispetto del pluralismo e la neutralità del servizio pubblico richiedono che la 'comunità educativa sia isolata da ogni pressione ideologica o religiosa. [...] Non è possibile accettare la presenza e la moltiplicazione di segni identitari manifesti nelle scuole, segni il cui significato include la separazione di certi studenti dalle regole della vita comune della scuola. Tali segni sono in se stessi parte di una forma di proselitismo”

Interculturalità - Laïcité

...e a favore del velo



Tre argomenti ricorrenti nel dibattito contro il divieto:

In primo luogo, le culture tradizionali contengono in sé norme di modestia, rispetto e sacrificio che sono significative per la vita di molte donne. Le femministe non dovrebbero presumere senza discuterne con quelle donne che tali norme siano cattive e incapaci di costruire vite femminili buone e fiorenti.

In secondo luogo la diversità è un bene. La pluralità di pratiche religiose e culturali è una ricchezza, così come la pluralità di lingue e espressioni artistiche.

In terzo luogo, applicando le stesse norme a tutte le culture e società del mondo, ritenendo che abbiano valore universale, dimostriamo troppo poco rispetto per la libertà d'azione delle persone. Le persone sono i migliori giudici di che cosa è bene per loro e se noi impedissimo loro di agire in base alle loro scelte autonome li tratteremmo come bambini. Sarebbe dunque una presa di posizione paternalistica.

Interculturalità - Laïcité

Consentire o meno il
velo nelle scuole

Perché



Interculturalità - Laïcité



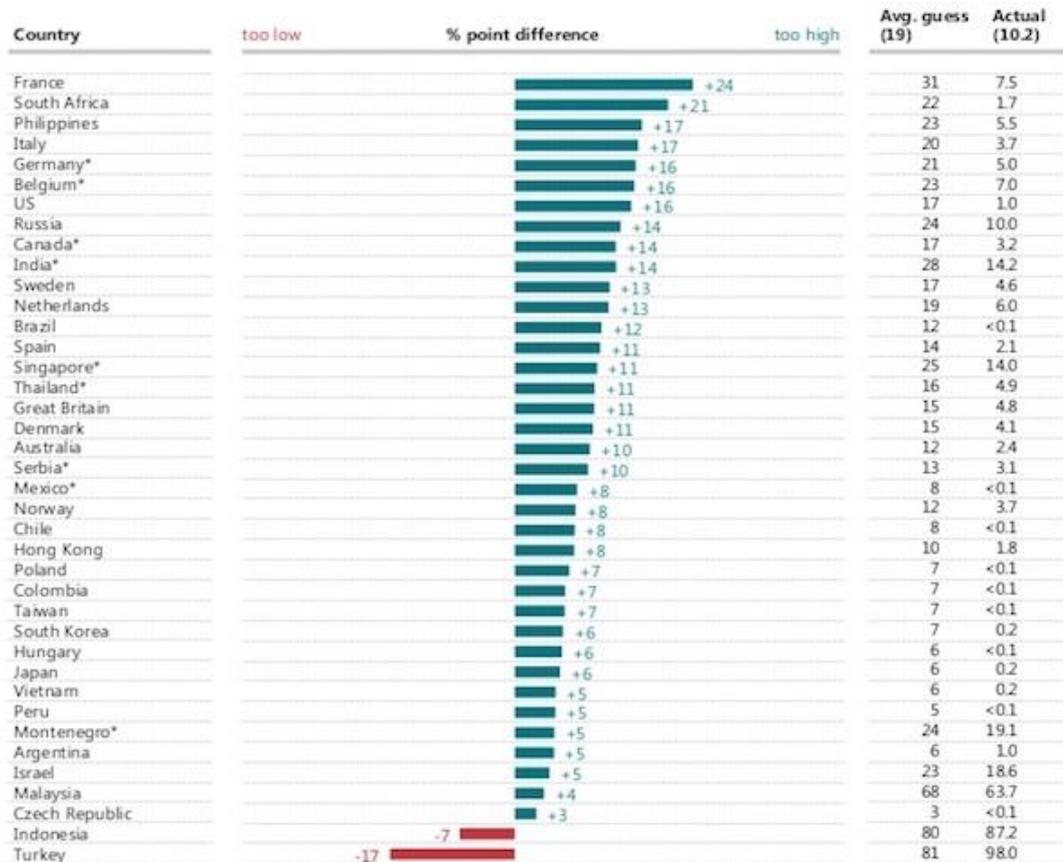
Interculturalità - Laïcité

Neutralità e percezione /1



Out of every 100 people, about how many do you think are Muslim?

Nearly all countries overestimate their Muslim population, and many are extraordinarily wrong.



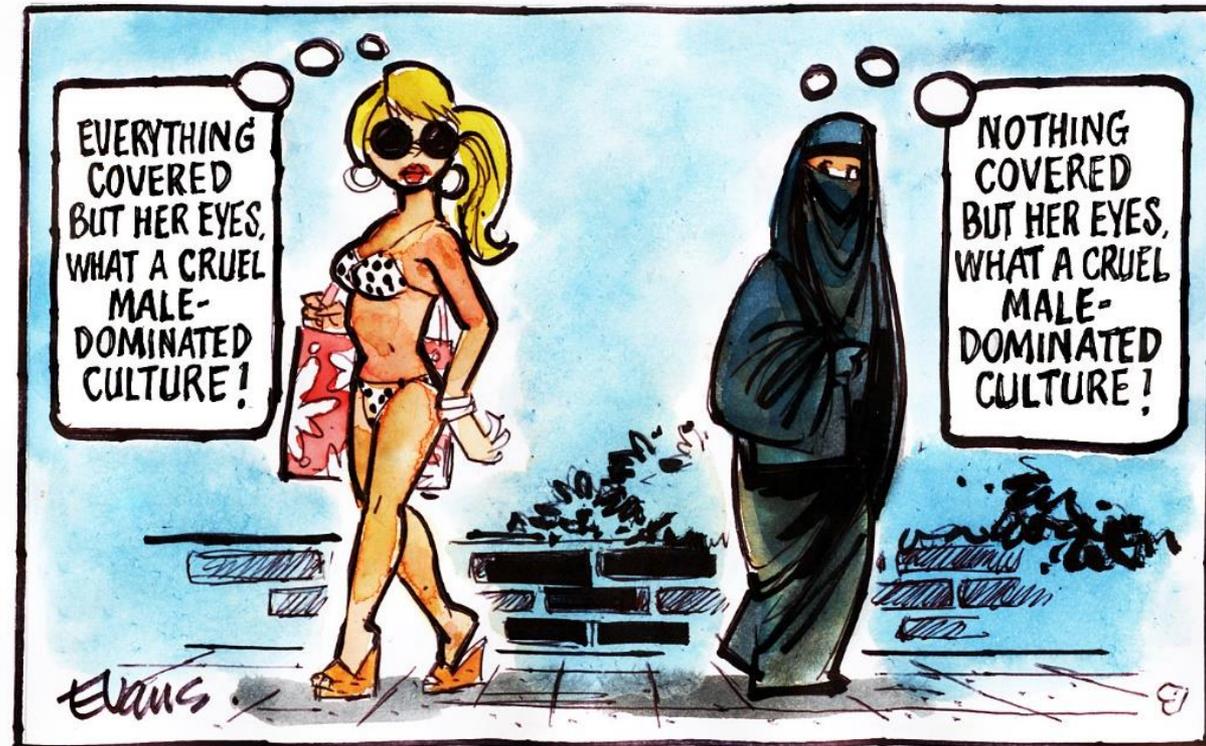
The 'actual' data for this question is largely from Pew Research Center. Instances where the 'actual' data comes from another source are indicated with an asterisk (*). Please see <http://peews.ipsos.com/> for full details of all sources.



Interculturalità - Laïcité

Neutralità e percezione /2

Il principio di neutralità tende a incarnare comprensioni culturali dello spazio sociale, di ciò che è considerato accettabile entro di esso, di quali sono i significati e i rapporti di potere che si nascondono dentro a determinate pratiche che compaiono nello spazio pubblico.



Interculturalità - Laïcité

Una proposta di ripensamento: Cécile Laborde /1

Nel 2008, la filosofa Cécile Laborde nel suo libro *Critical Republicanism* ha sostenuto che sia le posizioni pro che quelle contro il divieto ignorano un problema: il rischio della "**doppia dominazione**".



Cécile Laborde

- Da un lato, le giovani donne islamiche rischiano di essere **opresse dall'esterno delle loro famiglie e comunità**, dallo Stato. Le istituzioni laiche affermano che bandendo il velo liberano le donne dalla discriminazione, ma non considerano che le donne possano scegliere liberamente di indossare il velo e vogliono essere riconosciute così come sono, con la loro identità etnica e religiosa.
- Dall'altro, le giovani donne islamiche rischiano di essere **opresse dall'interno delle loro famiglie e comunità**. I gruppi minoritari, come gli immigrati, sono internamente diversi, non un'unica realtà omogenea. All'interno di queste minoranze, ci sono sottogruppi vulnerabili che possono subire le imposizioni delle componenti più influenti e maggioritarie della comunità. Le donne sono tipicamente gruppi vulnerabili in gruppi religiosamente conservatori.

Interculturalità - Laïcité

Una proposta di ripensamento: Cécile Laborde /2

Le comunità religiose possono essere allo stesso tempo una fonte di identità e motivazione per resistere al dominio contro le pressioni esterne e uno spazio chiuso che perpetua le relazioni di potere interne.

Per raggiungere un giusto equilibrio tra **giustizia e inclusività** sono necessarie entrambe le cose:

- Trovare accomodamenti ragionevoli delle pratiche religiose (come permettere di indossare il velo nelle scuole)
- Fornire ai membri vulnerabili delle minoranze adeguate capacità di autonomia (per esempio, attraverso l'istruzione e la partecipazione, dare alle giovani donne la capacità di parlare con la propria voce).

A tal fine, è sempre fondamentale che i cittadini abbiano una **voce pubblica**:

- In alcuni casi, questa voce sarà la capacità di contestare le decisioni dello Stato, come il divieto del velo.
- In altri casi usare questa voce sarà la capacità di protestare contro una condizione di discriminazione all'interno dei propri gruppi e famiglie.

Interculturalità - Laïcité

Una proposta di ripensamento: Cécile Laborde /3

In una democrazia, i cittadini dovrebbero essere liberi da qualsiasi dominio, ciò dalla condizione di essere sottoposti a decisioni arbitrarie circa le possibilità che ci sono effettivamente disponibili. Su queste decisioni, i cittadini devono sempre avere una possibilità di partecipare al discorso:



"Essere non dominati significa essere riconosciuti come dotati di una voce propria. [...] Il dominio viola la nostra libertà intesa come 'controllo discorsivo': godere di controllo discorsivo significa essere protetti contro l'essere messi a tacere, o essere ignorati, o vedersi rifiutare un'udienza, o negare l'ultima parola nelle proprie risposte. È, al contrario, essere riconosciuto come soggetto del discorso pubblico, con una voce e un orecchio propri"

Interculturalità - Laïcité

Una proposta di ripensamento: Cécile Laborde /3

Secondo Laborde, la pratica di indossare il velo dovrebbe essere difesa in Francia, ma altrove lo stesso principio di non dominio può avere implicazioni diverse:

"Mentre il significato del velo nella Francia contemporanea è contestato, sovvertito e riappropriato in modi che minano il dominio patriarcale univoco, non è chiaro che le pratiche di velatura in paesi come l'Arabia Saudita o l'Iran possano essere difese così facilmente come espressioni adeguate di azione femminile, anche se sono appoggiati, resistiti o manipolati dalle donne musulmane. Probabilmente, le donne in tali paesi non hanno abbastanza 'potere discorsivo' per essere in grado di contestare pubblicamente e in modo efficace i codici di abbigliamento che dovrebbero seguire.

Pertanto, i teorici della non dominazione rispettano i profondi attaccamenti apprezzati dagli individui, siano essi religiosi, tradizionali o comunitari; quello che temono sono le loro caratteristiche potenzialmente oppressive e dominanti"

Cécile Laborde, *Critical Republicanism*, 2008, pp. 155-156

prof. Paolo Monti

Ricercatore in Filosofia Morale

e-mail: paolo.monti@unimib.it